

[HOME](#) [#UNANUOVASTORIA](#) [URBANISTICA](#) [MOBILITÀ](#) [PARTECIPATE](#) [CULTURA](#) [BILANCIO](#)

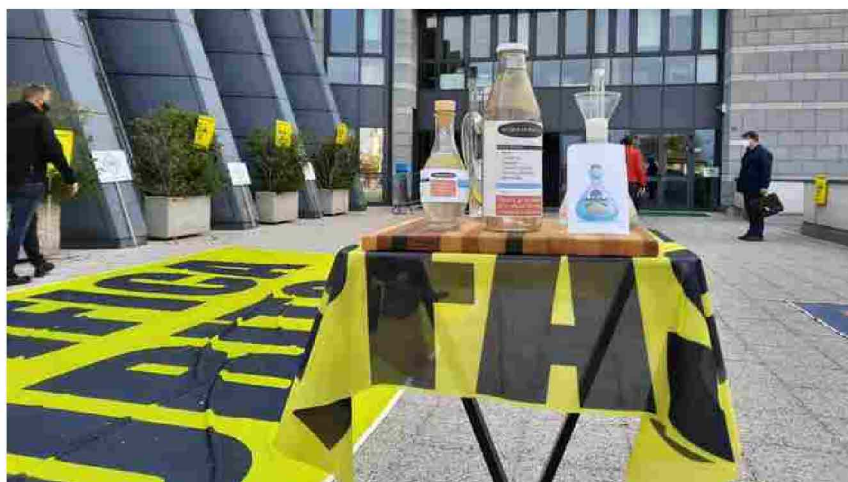
in Cerca

**Michele
Bertucco**

COMUNICATO STAMPA

**PFAS, L'INQUINAMENTO INVISIBILE HA UN
INDIRIZZO: IL VENETO**

Pubblicato in 11 Ottobre 2026



ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Nome

Cognome

Email *

Iscriviti alla nostra newsletter per ricevere gli aggiornamenti del lavoro di Michele Bertucco e di tutti gli attivisti di Verona in Comune e Sinistra in Comune. Riceverai circa 2 mail al mese

ISCRIVITI

LAVORO



SANITÀ

Dal Forum Acqua di Legambiente alla nuova direttiva europea: la regione dei PFAS continua a inseguire la contaminazione a valle invece di fermarla alla fonte

L'8 ottobre Legambiente ha presentato all'ottavo Forum Acqua sette proposte al Governo sui cosiddetti contaminanti emergenti: PFAS, residui di farmaci, pesticidi e loro metaboliti, interferenti endocrini, microplastiche, bisfenoli e ftalati. La parola chiave scelta è prevenzione, perché rincorrere l'inquinamento a valle costa molto più che fermarlo alla fonte. Nel documento il Veneto compare come caso di riferimento nazionale. Non è un riconoscimento: è una diagnosi. Ed è proprio qui, nella regione che più di ogni altra ha pagato il prezzo della chimica nelle falde, che la distanza tra la retorica della «gestione esemplare» e la prevenzione reale appare in tutta la sua ampiezza.





Un laboratorio a cielo aperto

La contaminazione da PFAS emersa nel 2013 attorno allo stabilimento Miteni di Trissino ha interessato le acque sotterranee e potabili di un'area abitata da circa 350mila persone, con un nucleo di massima esposizione – l'Area Rossa – di circa 30 Comuni e 150mila abitanti tra le province di Vicenza, Verona e Padova. Il 26 giugno 2025 il Tribunale di Vicenza ha condannato in primo grado undici dei quindici imputati, ex manager di Miteni, Mitsubishi Corporation e ICIG, per reati che vanno dall'avvelenamento delle acque al disastro ambientale. Poche settimane prima il Tribunale del lavoro di Vicenza aveva riconosciuto, per la prima volta in Italia, il nesso tra l'esposizione ai PFAS e la morte di un ex operaio.

Le sentenze, però, non bonificano le falde. Il sito di Trissino resta un problema aperto e i PFAS continuano a circolare nella catena alimentare: il Report regionale PFAS 2026 sugli alimenti di origine animale documenta fegati suini fuori limite in 5 aziende su 13 campionate, un PFOS nel fegato bovino fino a 12,5 ng/g contro un limite di 6, e molecole di nuova generazione come GenX e cC6O4 che i laboratori non riescono nemmeno a quantificare. La contaminazione non è un capitolo chiuso della storia industriale veneta: è il presente.

Dalle falde al rubinetto, passando per la siccità

Il merito del documento di Legambiente è ricordare che questi inquinanti attraversano l'intero ciclo dell'acqua: falde, fiumi, depuratori, rete potabile. Nel Veronese lo si vede a occhio nudo. Sotto la discarica di Ca' Bianca a Zevio i dati ARPAV registrano una falda già compromessa da PFAS e metalli, eppure sul sito pende un nuovo progetto di ampliamento. A Pescantina la presenza di PFAS ha già messo in discussione l'uso dei pozzi. E il ricorso all'acqua di pozzo non autorizzata resta un punto cieco dei controlli ordinari, come lo stesso Report 2026 lascia intendere.

C'è poi il nodo che il Forum collega in modo esplicito alla crisi climatica: con portate ridotte, a parità di scarichi, le concentrazioni aumentano e gli effluenti dei depuratori diventano una quota crescente dell'acqua che scorre nei fiumi. È esattamente lo scenario vissuto dal Veneto nell'estate 2026, con l'Adige a Boara Pisani sceso a circa 80 m³/s contro una media di 268 e il cuneo salino in risalita. Una regione che perde oltre il 40% dell'acqua immessa in rete e riutilizza appena il 4% dei reflui depurati non sta pianificando per le magre: le subisce.

La Regione che insegue a valle

Palazzo Balbi rivendica da anni di essere stato il primo a muoversi: limiti regionali sulle acque potabili, filtri a carboni attivi, nuove fonti di approvvigionamento, il piano di sorveglianza sanitaria. Interventi necessari, ma tutti a valle, e in larga parte pagati con denaro pubblico e con le bollette. Il principio «chi inquina paga»,



ARCHITETTURA E URBANISTICA



MOBILITÀ E TRASPORTI



INCHIESTA SULLE FONDAZIONI BANCARIE



MAFIE, IMPRESA E POLITICA IN VENETO



PUMS – TRASPORTO PUBBLICO





che Legambiente propone di rafforzare con la responsabilità estesa del produttore, in Veneto è arrivato soprattutto per via giudiziaria, dopo un decennio, non per scelta politica.

Intanto la Regione che si costituisce parte civile nei processi continua, nella pratica autorizzativa ordinaria, a trattare le falde compromesse come un dato di fondo e non come un vincolo: le discariche sopra acquiferi già contaminati vengono ampliate, non chiuse. Il filone PFAS della Commissione parlamentare sulle ecomafie è fermo da tempo senza che dalla Giunta sia arrivata una sollecitazione formale. E sul monitoraggio dei contaminanti emergenti diversi dai PFAS – farmaci, microplastiche, interferenti endocrini – non esiste un quadro regionale pubblico, accessibile e comprensibile, cioè proprio quello che il Forum chiede come prima proposta. La Giunta Stefani si muove in perfetta continuità con l'era Zaia: comunicazione dell'eccellenza, prevenzione rinviata.

Bruxelles accelera, Roma e Venezia aspettano

Sul piano normativo la novità è la Direttiva (UE) 2026/805, in vigore da maggio, che amplia l'elenco degli inquinanti da monitorare e rafforza limiti e controlli per PFAS, bisfenoli, pesticidi e farmaci, con nuove regole applicabili dal 22 dicembre 2027. Il rischio, tutto italiano, è un recepimento lento e al ribasso. Sull'altro fronte, la revisione complessiva del regolamento REACH è stata accantonata dalla Commissione ad aprile 2026: proprio lo strumento che consentirebbe di intervenire a monte, sulle sostanze, prima che finiscano nelle falde.

Il Veneto avrebbe titolo e interesse per pretendere un recepimento rapido e rigoroso e per chiedere al Governo di sostenere a Bruxelles la restrizione dei PFAS come classe. Una Regione che invoca l'autonomia su materie scelte per convenienza contabile potrebbe esercitarla su un tema dove ha competenze, dati e una ferita aperta. Finora non lo ha fatto.

Quattro richieste alla Regione

- 1. Un cruscotto pubblico dei contaminanti emergenti.** Dati ARPAV e Ulss in formato aperto, per Comune e per punto di prelievo, estesi a farmaci, microplastiche e interferenti endocrini, comprese le molecole oggi non quantificabili.
- 2. Una moratoria sulle falde compromesse.** Nessun nuovo ampliamento di discariche o scarichi industriali sopra acquiferi già contaminati, a partire da Ca' Bianca.
- 3. «Chi inquina paga» come regola amministrativa.** Rivalsa sistematica sui costi di filtrazione e bonifica e sostegno a schemi di responsabilità estesa del produttore, senza attendere le sentenze.
- 4. Un piano su depurazione e riuso tarato sulle magre.** Investimenti contro le

Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su
www.youtube.com oppure attiva
JavaScript se è disabilitato nel browser.

SEGUICI



TEMI

ACQUA AEROPORTO AGECA
AGRICOLTURA AGSM ALBERI
AMBIENTE AMIA ARSENALE
AUTOSTRADA A4 AZIENDE PARTECIPATE
BILANCIO CACCIA CASA CITTÀ
CLIMA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA
CULTURA DIRITTI DIRITTI CIVILI
ENERGIE RINNOVABILI FIERA FILOBUS
FONDAZIONE ARENA
INFILTRAZIONI MAFIOSE INQUINAMENTO
LAVORO MOBILITÀ NATURA
PARCHI URBANI PARCO DELLE MURA
PASSALACQUA POLITICA POVERTÀ
RIFIUTI RISPARMIO ENERGETICO SALUTE
SANITÀ SOCIALE STADIO TPL
TRAFFICO TRASPORTO PUBBLICO
URBANISTICA VERDE

CATEGORIE

#UnaNuovaStoria

#VeronaCiSiamo

Autoformazione

Comunicato Stampa

Copertina

cultura

Eventi





perdite di rete, trattamenti avanzati nei depuratori e riuso dei reflui affinati, programmati sugli scenari climatici e non sulle portate medie.

La lezione del Veneto è che l'inquinamento invisibile diventa visibile solo quando è troppo tardi: nel sangue dei residenti, nei pozzi, nelle aule dei tribunali. Prevenire significa scegliere prima. È la scelta che la Regione continua a non fare.

Condividi

impegno e competenza

Novità

Press clip

Rassegna stampa

Sempre sul pezzo

Urbanistica

VeronainComune

ACQUA

◀ POVERTÀ: IL PAESE DEI BONUS E LA REGIONE VENETO CHE NON RISPONDE



Creato da EGB

